

Circolo dei Lettori di Avigliana



Circolo dei Lettori
Biblioteca Avigliana

FEBBRAIO 2022 Circolo Lettori Avigliana

Biografia

Nata Anni Ylävaara nel 1958 a Ylitornio, ha scelto lo pseudonimo di **Rosa Liksom** in omaggio alla rivoluzionaria Rosa Luxemburg e alla congiunzione/avverbio "likksom" che si traduce in "come" e "come se".

Ha studiato antropologia a Helsinki e Copenaghen e scienze sociali all'Università di Mosca vivendo a Oslo, Mosca, Parigi, Norvegia e Islanda prima di far ritorno in Finlandia, nel 1987, a Helsinki

Opere

Racconti

Stazioni di transito (1985), Helsinki, Artemisia, 2012
Memorie perdute (1986), Helsinki, Artemisia, 2003
Välisema Gagarin (1987)
Go Moskova go (1988)

Romanzi

Kreisland (1996)
Reitari (2002)
Scompartimento n. 6 (Hytti nro 6, 2011), Milano, Iperborea, 2014

La moglie del colonnello (Everstinna, 2019), Milano, Iperborea, 2020

Premi e riconoscimenti

Premio J. H. Erkon: 1985 vincitrice con Stazioni di transito

Premio Kalevi-Jäntti: 1987 vincitrice con Stazioni di transito e Memorie perdute

Premio Finlandia: 2011 vincitrice con Scompartimento n. 6

Medaglia Pro Finlandia: 2013
Svenska Akademiens nordiska pris: 2020
(da Wikipedia)



Il libro scelto per Febbraio 2022

“Scompartimento n° 6” di Rosa Liksom

Uscito in prima edizione per Iperborea nel 2014, “Scompartimento n.6” - con cui la Liksom ha vinto il Premio Finlandia 2011, il più prestigioso riconoscimento letterario finlandese, e nel 2020 le è stato assegnato il Premio Nordico dell'Accademia svedese, il cosiddetto "piccolo Nobel" - ci porta nella Mosca anni '80 sul leggendario treno della Transiberiana diretto a Ulan Bator, in Mongolia, dove due estranei si trovano a condividere lo stesso scompartimento. Sono una timida e taciturna studentessa finlandese e un violento proletario russo dall'inesauribile sete di vodka. Nell'intimità forzata del piccolo spazio chiuso la tensione sale. Lui è uno sciovinista, misogino, antisemita, avvezzo al carcere e ai campi di correzione, ma con l'irriducibile passione per la vita di chi si aggrappa agli istinti bruti per non cedere al vuoto che lo circonda.

Lei è tormentata dai ricordi del suo ragazzo moscovita, uno studente che si è finto pazzo per non combattere in Afghanistan ed è impazzito nel manicomio dove l'hanno rinchiuso, lasciandola piena di domande senza risposta nella terra che l'ha sedotta. Con un realismo crudo la Liksom - nata a Ylitornio, un villaggio della Lapponia, in una famiglia di allevatori di renne - racconta l'incontro tra due destini, tra l'universo maschile e femminile, ma soprattutto il viaggio attraverso la fine di un impero che sembra sciogliersi in fanghiglia ai primi segni del disgelo, nel cuore di un popolo disilluso e fiero, rude e sentimentale, rassegnato e ribelle, che vive nella perenne nostalgia del passato e del futuro. (Anobii)

Nel 2021 il regista finlandese Juho Kuosmanen ha vinto il Gran premio della giuria al Festival di Cannes con il film *Scompartimento n. 6*, liberamente ispirato al romanzo di Rosa Liksom. Iperborea ha pubblicato anche *La moglie del colonnello*.



...ho seguito questo suo guardare con curiosità e incantamento

Per darci un ritratto, insieme realistico e sentimentale, di un paese immenso e travagliato che ha intimamente conosciuto e amato soffrendone il progressivo degrado, Rosa Liksom ha scelto di cimentarsi, con esiti che mi sono sembrati particolarmente originali e felici, con un training movie con figure, assumendo una doppia modalità compositiva.

Da un lato infatti, con accortezza drammaturgica, ha posto in uno degli scompartimenti di un treno che avanza pulsando nelle sterminate pianure russe due personaggi che non potrebbero essere più diversi facendo, della modalità di un rapporto in cui scopriremo via via quanta burbera delicatezza ci possa essere nella rozza misoginia di lui e quanta autonomia e forza nell'apparente passività di lei, il tema conduttore di un testo in cui essi funzionano come scandagli ed esploratori di una realtà complessa, che hanno sperimentato secondo prospettive assai diverse.

E' attraverso le torrenziali parole dell'uno, in cui si mescolano ricordi e rabbie antiche e presenti, e i pensieri dell'altra soffusi di malinconica nostalgia per un amore precario, che cominciamo ad intravedere luci e ombre di un paese che entrambi amano anche se portano nel cuore delusioni e ferite.

Ed è ancora attraverso di loro, quando la scrittrice li fa diventare piedi occhi e respiro, che esploriamo gli spazi fisici e sociali di una Russia immensa, composita, dove arcaismi e modernità, elementi di persistenza vitale e segni di degrado sembrano stare fianco e fianco senza comporsi.

D'altro lato però Rosa Liksom non si limita a prestare voce ai due protagonisti, rendendoli simbolicamente rappresentativi della possibilità concreta se pure difficile di incontrarsi intimamente fra diversi ma adotta fin da subito una modalità complementare e parallela di narrazione, dando vita ad un puro sguardo dal treno,

impersonale nella forma ma nutrito di interna passione. Accade così che questo paese dove tutto è in movimento, come lei dice, la neve, l'acqua, l'aria, gli alberi, le nuvole, il vento, le città, gli uomini e i pensieri, ci scorra davanti agli occhi con un ritmo ipnotico, in cui il respiro di chi legge si distende, come è successo a me che ho seguito questo suo guardare con curiosità e incantamento, traendone echi e suggestioni, più ancora che pensieri e riflessioni.

(Enrica)

valutazione : 4/5 stellette

Scompartimento n° 6" è un magnifico romanzo

Rosa Liksom, significa "come Rosa" (Luxemburg), mi è stata simpatica, proprio per questo nome d'arte, prima ancora di leggere il libro.

La simpatia si è poi trasformata in ammirazione. "Scompartimento n° 6" è un magnifico romanzo che tiene magistralmente insieme, con una scrittura pulita, profumata, continua, trama, personaggi, contesto, per una storia da diverse riflessioni.

Due quelle che di più mi hanno coinvolto. Una, eterna ed universale, sul faticoso e paziente percorso che tutti, donne e uomini, dobbiamo affrontare per capire noi stessi e gli altri attorno a noi.

I due protagonisti, molto diversi e conflittuali all'inizio, partono, con alle spalle una vita incompiuta e incompresa, per un viaggio, non a caso, lungo attraverso terre fredde ed ostili. Ma che al suo termine, là dove non c'è più nulla oltre se non il ricordo, tanto esile quanto potente, delle vite vissute prima di noi, riesce a regalare, ad ambedue, consapevolezza di sé e disponibilità verso l'altro.

Il secondo è legato al contesto storico in cui tutto ciò avviene: la vigilia dello sfaldamento dell'Unione Sovietica. Emerge bene la personale disillusione della Liksom per un sogno, un ideale, quello, irrealizzato, del comunismo russo della costruzione di una "nuova umanità".

I racconti autobiografici di Vadim, sconcertanti e amaramente ironici, raccontano una umanità che, dopo settant'anni di comunismo di Stato, nulla ha perso dei vecchi vizi, difetti, preconcetti conditi di aggressività, violenza, cattiveria esistenziale. Ma anche qui, come per il primo tema, al termine di questo lungo viaggio collettivo, emerge qualche flebile conforto, anche se ancora sotterrato sotto fiumi di vodka e cumuli di macerie sociali ed esistenziali, su cui sperare e lavorare. (Putin permettendo)

(Giancarlo)

valutazione : 4 stellette

Un uso eccessivo di aggettivi per ogni nome

Libro bello, interessante, con l'autrice che ha saputo intrecciare bene i fili narrativi del paesaggio, della coppia, della decadenza e nostalgia verso la scomparsa dell'Unione Sovietica.

La parte per me più interessante è quella dedicata ai dialoghi della coppia, tra i silenzi della donna e le provocazioni anche nel linguaggio dell'uomo del popolo, sempre puntellato dalla vodka

La parte che ho gradito di meno, dal punto di vista linguistico, è l'uso eccessivo e ossessivo di aggettivi per ogni nome che citava e l'uso continuo di una metonimia narrativa: usare un particolare per descrivere l'insieme.

(Lino)

valutazione: 3 stellette



Una bella fiaba tradizionale russa

Una fiaba. Una bella fiaba tradizionale russa, degna della raccolta di Afanasjev.

Chiamiamola La Muta E L'Orso Ballerino - come uno di quelli che gli orsanti portano in giro per l'Europa in catene e panciotti.

Durante il viaggio sulla Transiberiana - post invasione dell'Afghanistan e ante disastro di Chernobyl il peloso alcolico e loquacissimo compagno di scompartimento della Muta mette in scena farse e tragedie della Grande Madre Russia, con un ventaglio di toni che vanno dalla bonarietà di Tolstoj al fervore profetico di Solgenitsin: una grande prova d'attore insomma, un turbinio di parole cui fa da contrappunto il turbinare di pensieri di lei, che viaggia verso est per dimenticare e per ricordare.

Il tutto immerso in una natura che morde, aggredisce, comanda, ed è personaggio attivo e veemente, nonostante appaia spesso violata e piena di spazzatura. Nello sfacelo imperante un filo di consolazione viene dalla musica (classica!), che suona sommessa anche nei luoghi più sporchi e disperati: un segno di civiltà da importare.

Il ritmo del racconto, volutamente un po' lento e ripetitivo, si adatta magistralmente all'andare del treno e di ogni viaggio, in cui a volte par di tornare in stazioni che abbiamo appena superato, o di rivedere facce già viste...

Battuta migliore "Questa donna è peggio di Puskin, quanto a parlare a vanvera!"

Battuta da contestare: "La storia della Russia non si può esattamente definire il trionfo della ragione".

Quale storia umana lo è?

Piccola soddisfazione personale: il tè è pronto quando tutte le foglie si sono depositate sul fondo.

Appunto.

(Laura)

valutazione: 5 stellette

Una metafora delle vicende dell'umanità ?

Un viaggio, uno svolgimento lineare intersecato da flashback che ci presentano la vita della "ragazza" e di Vadim, suo involontario compagno di viaggio. La Bella e la Bestia.

Questa è la prima impressione che mi appare. Una fiaba della tradizione popolare, il primo strumento culturale per introdurre le ragazze alla vita sociale e la Bella e la Bestia appartiene alla categoria del ciclo bestia/sposo.

Sia i fratelli Grimm sia Andersen elaborano storie per un contesto patriarcale in cui il Rancocchio o la Bestia e il padre della fanciulla "collaborano" finché lei non accetta di fare ciò che loro vogliono. Ma in questo lungo racconto la scrittrice presenta un nuovo copione nei rapporti maschio - femmina in cui il femminile sconvolge le aspettative del maschio, Vadim, che prevedono il rapporto sessuale come scontato. Lui continua a imporsi come guida - protettore, un ruolo che lei "accetta", anche se poi ci si chiede chi aiuta chi, per cui è un ruolo a double face

che però lui continua a imporre automaticamente, anche perché lei, la ragazza senza nome, una delle tante, non esclude questo ruolo a priori.

Infatti quando è in difficoltà non esita a chiedere il suo aiuto, che lui non le nega, non si vendica per i rifiuti ricevuti perché intravede un ipotetico tavolo dei negoziati in cui lui ha deposto e ha a lei regalato, prima delle trattative, il suo coltello, anche simbolo fallico, come dimostrazione di un'apertura mentale per un rapporto non più complementare ma simmetrico, aperto a più soluzioni.

Rosa Liksom ha pubblicato questo racconto nel 2011, a 56 anni, dopo aver girovagato per l'Europa e aver accumulato esperienze varie ma soprattutto maturando una visione sociale empatica, di cui il testo trasuda.

Infatti la ragazza o meglio il nuovo copione femminile affronta una realtà sociale in divenire senza perdersi d'animo, senza aggressività verso se stessa o verso gli altri, ma disponibile all'ascolto. Rosa Liksom dimostra la sua empatia anche per Vadim facendogli indossare un costume da scena di quel dramma che ha travolto la già disperata Russia e l'ha trasformata nell'Unione Sovietica, in cui la lotta per la sopravvivenza ha posto in secondo piano bisogni non primari. Prima sopravvivere poi vivere. E, per dimenticarsi che si vorrebbe anche vivere, la vodka aiuta a non pensare. Il tutto incorniciato da un paesaggio in cui dovrebbe dominare un bianco splendore. Qui il paesaggio innevato si presenta contaminato dall'intervento umano che l'ha profanato. Una metafora delle vicende dell'umanità ?

(Maria Letizia)

valutazione : 5 stellette

Segnalazione dalla libreria "La Casa dei Libri" di Avigliana

#NonSiamoTroppoVecchi

"Il mistero di Mangiabarche" di Massimo Carlotto edizioni e/o

Va bene, la nostra passione per i libri di Massimo Carlotto non è un segreto

Uscito a fine anni '90, la seconda avventura dell'alligatore Marco Buratti, uno dei personaggi più belli e completi della letteratura noir... e poi ascolta il blues e beve Calvados @edizioni e/o



La transiberiana: sogno e realtà

Ho letto questo libro con grande piacere attratta sia dalla scrittura sia dall'esperienza di un viaggio virtuale.

I protagonisti si ritrovano a loro insaputa a condividere lo stesso scompartimento. Sono un uomo e una donna giovane: l'uomo chiacchierone dal linguaggio smodato, gran bevitore, la ragazza timida, dimessa impaurita dalle proposte sfacciate dell'uomo.

La capacità della scrittrice sta proprio nella narrazione di queste due vite così diverse che a poco a poco si adattano l'una all'altra attraverso piccoli episodi di attenzioni reciproche.

Per il lettore è come compiere un viaggio da Mosca alla capitale della Mongolia, Ulan Bator, attraverso la Siberia innevata e freddissima con frequenti tappe nei paesi e città che i nostri protagonisti visitano. Emerge uno scenario piuttosto squallido e poco attento all'ambiente e alla popolazione che la neve ricopre creando effetti sorprendenti.

Durante il viaggio Vadim racconta la Russia immensa e decadente. È orgoglioso di essere russo e pur riconoscendo la sua vita instabile, violenta e alimentata dalla vodka si ritiene migliore di altre etnie che popolano il suo paese.

La ragazza finlandese studente a Mosca parla poco ma sogna e nei suoi sogni c'è Mosca dove ha studiato e amato e dove a breve tornerà.

Mosca diventa un miraggio le sue piazze i palazzi e le chiese la sua bellezza si fondono con la sua storia personale.

L'autrice non scrive una guida turistica né la storia di un amore né un libro di storia ma è un romanzo in cui ritroviamo tutti questi elementi sapientemente dosati.

(Elda)

Valutazione : **4 Stellette**



La "legenda" con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere
4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura
5 stelle = capolavoro

Libri letti fra Settembre 2020 e Febbraio 2022

NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	(09 votanti: media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti: media 4,1)
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	(10 votanti: media 4.0)
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Lixsom	(10 votanti: media 4.0)
OLIVE KITTERIDGE di Elizabeth Strout	(10 votanti: media 3,7)
UN AMORE di Sara Mesa	(09 votanti: media 3,4)
TRE PIANI di Eshkol Nevo	(09 votanti: media 3,3)
PIOVE ALL'INSU' di Luca Rastello	(10 votanti: media 3,2)
STACCANDO L'OMBRA DA TERRA D. Del Giudice	(08 votanti: media 3.2)
TUTTO IL CIELO CHE SERVE Franco Faggiani	(09 votanti: media 3,2)
I PUGNALATORI di Leonardo Sciascia	(08 votanti: media 3.0)
PASSIONE SEMPLICE di Annie Ernaux	(10 votanti: media 3.0)
I SEGRETI DEL GIOVEDI' SERA di Elvira Seminara	(10 votanti: media 2,5)
DISORDINI di Michele Ainis	(10 votanti: media 2,5)
LONTANO DA CASA di Enrico Pandiani	(10 votanti: media 2,4)

Valutazione complessiva: **su votanti ... media..**